

## RELAZIONE DEL PRESIDENTE DELLA CAMERA DI COMMERCIO SULL'ECONOMIA DELLA PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA NELL'ANNO 2012

### *L'evoluzione del sistema imprenditoriale*

La Camera di Commercio, per effetto dell'utilizzo statistico dei dati contenuti nel Registro delle imprese, è un "Osservatorio privilegiato" del sistema economico locale e, in particolare, delle dinamiche imprenditoriali.

Nell'ultimo anno, la recessione ha inciso fortemente sul sistema imprenditoriale della provincia di Reggio Calabria. **Le imprese registrate sono 49.627, di queste 43.265 sono attive, 3.646 pari al 7,3% sono inattive, ben 1.322 in procedura concorsuale e 1.347 in scioglimento o liquidazione.** Le rimanenti 47 risultano nello stato "sospese".

Nel 2012 si rileva una **contrazione del numero di imprese registrate, pari al -1,6%**, con un'inversione di tendenza rispetto al biennio precedente, quando si era registrata una dinamica moderatamente positiva (+1,2% nel 2010 e +1% nel 2011).

La performance provinciale è stata anche peggiore rispetto a quella della Calabria (-1%) e dell'Italia (-0,3%). A questa flessione corrisponde un saldo passivo, in termini assoluti, di 810 unità (risultato di 3.100 iscrizioni e 3.910 cessazioni).

La contrazione è intervenuta prevalentemente nel settore primario (-265 unità), nell'industria (-183 nella manifattura e -259 nelle costruzioni) e, infine, nel commercio (-401). In particolare, dal settore commerciale derivano oltre un terzo delle cessazioni rilevate in tutta la provincia (il 36,1%, corrispondenti a 1.413 imprese). L'andamento del commercio denota in particolare le forti difficoltà delle aziende di questo settore a reagire alla crisi e al clima depressivo dei consumi interni.

Le imprese attive a Reggio Calabria (pari a 43.265 unità), sono prevalentemente operanti nel commercio all'ingrosso e al dettaglio (38,4%), nell'agricoltura (16,9%) e nell'edilizia (11,9%). A conferma della scarsa vocazione manifatturiera provinciale, l'industria in senso stretto non raggiunge i 9 punti percentuali di incidenza, il che influisce sulla capacità esportativa come si vedrà successivamente.

Le imprese della provincia reggina sono prevalentemente **ditte individuali**, che rappresentano il 70,7% dello stock di imprese registrate. Peraltro, ancora più elevato risulta l'apporto che esse forniscono alle iscrizioni complessive (77,4%) e, soprattutto, alle cessazioni totali (79,9%): una conferma di come questa forma giuridica raccolga la parte più rilevante dei movimenti del sistema produttivo. Le società di capitale, che rappresentano il modello organizzativo maggiormente strutturato, si attestano solo al 12,4%.

Due indicatori molto significativi per una valutazione dello stato di salute del sistema imprenditoriale locale, che forniscono l'immagine degli effetti della crisi sul tessuto produttivo

della provincia, sono il numero di imprese entrate in liquidazione e il numero di quelle in procedura concorsuale<sup>1</sup>.

**Si evidenzia che se da un lato la dinamica delle imprese dimostra una consistente battuta d'arresto, dall'altro i dati sulle liquidazioni e sulle procedure concorsuali risultano meno critici di quelli rilevati nelle annualità precedenti.**

Sono state 429 le imprese reggine entrate in fase di scioglimento o liquidazione nel 2012, ossia lo 0,9% del totale delle imprese registrate. Un valore sostanzialmente in linea con il dato medio regionale (1,0%) ma caratterizzato da minor intensità rispetto la media nazionale (1,6%). E' tuttavia confortante che il loro numero si sia sensibilmente ridotto rispetto al 2011 (da 576 a 429).

Anche per quanto riguarda l'entrata in procedura concorsuale, spesso propedeutica alla liquidazione vera e propria, si riscontra una contrazione dei flussi: dalle 289 imprese del 2011, infatti, si è giunti a 216 nel 2012.

Lo stock di imprese entrate in procedura concorsuale è diminuito, con una percentuale pari a -25,3% (in Calabria -2%; in Italia +5,9%)

Non è altrettanto ottimistico il dato relativo all'**incidenza delle imprese sottoposte a procedure concorsuali ed in liquidazione rispetto al totale delle imprese**: la quota di imprese in procedura concorsuale in provincia di Reggio Calabria è pari al 2,7% contro il 2,0% a livello Italia; invece è inferiore l'incidenza delle aziende in liquidazione (2,7% contro 4,2% dato nazionale.)

### **Imprese straniere, femminili e giovanili**

Le nuove leve dell'imprenditoria sono ad oggi offerte dalla popolazione straniera, dalle donne e, in particolare, dai giovani.

Per quanto riguarda le **imprese straniere**<sup>2</sup>, queste ultime nel 2012 ammontano, in provincia di Reggio Calabria, a **3.393, pari al 6,8% del totale** delle imprese, incidenza appena superiore al dato regionale (6,5%), ma più contenuta rispetto alla media nazionale (7,8%).

Più nel dettaglio, nel 97,3% dei casi (3.303 imprese) si tratta di ditte individuali o comunque organismi in cui i soci e gli amministratori sono al 100% stranieri.

La distribuzione così delineata implica che gli stranieri, in generale nel nostro Paese ma ancora di più in provincia di Reggio Calabria, quando avviano un'attività imprenditoriale, tendono a costituirli insieme a connazionali (oppure avviano direttamente imprese individuali per conto proprio) piuttosto che mettersi in società con italiani.

Dai flussi di iscrizioni e cessazioni che hanno interessato le imprese straniere nel 2012, scaturisce, in provincia di Reggio Calabria - come anche a livello regionale e nazionale - **un saldo positivo (+291)**, che rafforza l'incidenza delle imprese straniere sul totale rispetto all'anno precedente.

Le **imprese femminili**, con **13.023 aziende registrate**, rappresentano il **26,2% delle imprese** complessivamente presenti in provincia di Reggio Calabria nel 2012, con un'incidenza che supera

---

<sup>1</sup> Le procedure concorsuali regolano il rapporto dell'impresa indifcoltà con il complesso dei suoi creditori, alla presenza di almeno un'autorità pubblica e di altri soggetti indicati. Scopo principale di ognuno dei procedimenti è la riduzione dell'autonomia imprenditoriale, mediante la sottrazione all'imprenditore della disponibilità dei beni, o addirittura dell'impresa stessa, ovvero mediante la nomina di un organo con funzioni di controllo sull'esercizio dell'attività, in vista di una risoluzione della crisi e/o della soddisfazione dei creditori dell'azienda.

<sup>2</sup> Per imprese straniere si intendono quelle imprese in cui la partecipazione di persone non nate in Italia risulta complessivamente superiore al 50% mediando la composizione di quote di partecipazione e cariche attribuite. La presenza straniera viene considerata "esclusiva", "forte" o "maggioritaria" in funzione dell'intensità di tale partecipazione. In particolare, la presenza è "esclusiva" nelle società di capitali con il 100% di cariche e di quote, nelle società di persone con il 100% di soci, e nelle imprese individuali con la titolarità; è "forte" quando nelle società di capitali la somma delle percentuali di stranieri nella compagine sociale e di quella del capitale sociale detenuto dagli stranieri è superiore ai quattro terzi e quando nelle società di persone gli stranieri rappresentano il 60% di tutti i soci; è infine "maggioritaria" se nelle società di capitali la somma del valore percentuale delle cariche e delle quote straniere è superiore al 100% e se nelle società di persone o cooperative il 50% dei soci sono stranieri.

quella regionale (25,2%) e quella nazionale (23,5%); nel 92,9% dei casi (12.101 imprese) si tratta di ditte individuali.

Nel corso del 2012 (a seguito di 932 nuove iscrizioni e 1.130 cessazioni) si registra un **saldo negativo, per le imprese femminili reggine, di 198 unità. Questa dinamica è migliore rispetto a quella rilevata rispetto il totale delle imprese registrate** in provincia, a testimonianza del fatto che se il mondo del lavoro fa fatica ad offrire opportunità adeguate, le donne italiane (e reggine) non si sentono da meno dei loro compagni uomini e dimostrano desiderio di affermazione, decidendo di avviare una propria attività economica indipendente.

D'altra parte, la maggiore partecipazione delle donne alla vita produttiva, attraverso l'impresa, è una risorsa importante per contribuire a rilanciare la crescita e avvicinare il nostro Paese, e il Mezzogiorno in particolare, agli standard europei.

Per quanto riguarda **le imprese giovanili**<sup>3</sup> della provincia di Reggio Calabria, esse sono, a fine 2012, **8.549, pari al 17,2%**; di queste, 7.860 (il 91,9%) sono a presenza esclusiva.

Il **saldo** tra le iscrizioni e cessazioni nel registro delle imprese delle iniziative imprenditoriali avviate da giovani è **positivo, pari a 815 unità**. Il dato è in controtendenza rispetto alla natalità complessiva e conferma la maggior vivacità delle attività imprenditoriali dei giovani rispetto alle rimanenti.

### ***Contratti di rete***

Per rispondere alla crisi economica ed alle nuove sfide dettate dall'economia globale è importante per le imprese, caratterizzate dalla piccola dimensione, creare accordi e alleanze con altre realtà. In tale ottica, il **contratti di rete**<sup>4</sup> può costituire un importante strumento a disposizione delle aziende per migliorare la loro crescita competitiva anche rispetto al proprio posizionamento sui mercati esteri.

Nel 2012, risultano sottoscritti appena 647 contratti di rete (oltre 3.300 soggetti coinvolti), **quattro** dei quali insistono sulla provincia reggina. L'imprenditoria locale risulta essere discretamente incline all'utilizzo di tale strumento, utilizzato da 20 soggetti, pari a circa i 3/4 del totale regionale (27 soggetti coinvolti), anche se è possibile e auspicabile un futuro sviluppo in termini numerici riguardo l'adozione di questa iniziativa giuridica.

### ***Il contesto economico***

#### ***Reddito, consumi, ricchezza e povertà***

L'impossibilità di usufruire di informazioni aggiornate relative al 2012 (le stime prodotte hanno un *lag* temporale di almeno due anni), non permette di cogliere appieno l'inasprimento che, sulla scia di quanto evidenziato sugli effetti della crisi, ha interessato i lavoratori e la popolazione nell'ultimo anno. Ciò nonostante, alcuni *trend* in atto già nel 2011 evidenziano la necessità di porre correttivi di ampia portata, cosa che, di fatto nel 2012 non è avvenuta, favorendo elementi diffusi di disagio sociale.

Al 2011, il **reddito disponibile delle famiglie reggine** ha raggiunto e superato la soglia dei 7 miliardi di euro (**7.031 milioni di euro** per l'esattezza), grazie ad una crescita nominale rispetto all'anno precedente che, tuttavia, risulta inferiore alla media nazionale (+0,7% contro +2,0%). Sebbene in termini nominali si evidenzia una variazione positiva, contemplando anche gli effetti

---

<sup>3</sup> Si considerano "Imprese giovani" le imprese la cui partecipazione del controllo e della proprietà è detenuta in prevalenza da persone di età inferiore ai 35 anni. Le imprese sono poi classificate in base al maggiore o minore grado di imprenditorialità giovanile, che può essere : maggioritaria, forte ed esclusiva.

<sup>4</sup> Si tratta di uno strumento contrattuale, privo di soggettività giuridica, che si aggiunge ai consorzi e alle ATI, per realizzare forme di collaborazione inter-imprenditoriale dove le imprese conservano indipendenza ed autonomia.

dell'inflazione le cose cambiano, affiorando invece una **perdita del potere d'acquisto** della popolazione.

Ad un reddito disponibile che in termini reali si contrae, si associa un livello dei consumi che difficilmente può essere compreso. Il risultato netto è che parte degli italiani e degli abitanti della provincia reggina, per mantenere gli standard di vita passati, intaccano progressivamente la ricchezza accumulata nel tempo.

Il valore patrimoniale è compromesso anche dalla riduzione del valore degli immobili (che rappresentano oltre il 70% della ricchezza detenuta), per effetto della profonda crisi in cui versa il mercato immobiliare.

In termini assoluti, il **reddito disponibile pro capite di Reggio Calabria si attesta a 12.410 euro**, ben al di sotto della media italiana. In termini di **patrimonio**, il valore detenuto dalle famiglie dell'area reggina si attesta al di sotto del dato medio nazionale, sia in termini di immobili, sia di attività finanziarie (**209.157 euro per famiglia** contro un dato medio nazionale pari a 372.373 euro). Le attività reali (immobili) rappresentano il 70,2% del totale (64,6 % dato Italia), le attività finanziarie il 29,8% (35,4% dato Italia).

I **consumi** si assestano invece ad un livello **pro capite pari ad € 13.294** a fronte di un dato medio nazionale di € 16.087. La composizione per destinazione della spesa per consumi di beni e servizi mostra un modello di consumo più evoluto in provincia rispetto al resto della Calabria, attribuibile alla dimensione metropolitana che interessa il territorio. I beni alimentari mostrano, infatti, un'incidenza inferiore alla media regionale, mentre i servizi assumono un ruolo ancora più centrale, incidendo per il 46,9% sulla spesa pro capite (43,8% nella media regionale), con un peso relativamente importante svolto dai consumi del comparto turistico, a confermare le potenzialità di sviluppo di questo settore.

Un ultimo indicatore del benessere economico delle famiglie residenti in provincia di Reggio Calabria, è certamente rappresentato dal **tasso di povertà relativa**.

Nel 2009, le circa 60mila famiglie sotto la soglia di povertà relativa incisero per il 27,9% sul totale; **nel 2011**, l'inasprimento degli effetti del ciclo economico ha acuito il problema della povertà tra i nuclei familiari, favorendo la crescita dell'indicatore fino ad un valore pari al **28,7% della popolazione di riferimento (oltre 62mila famiglie in termini assoluti)**.

### *Il mercato del lavoro*

Il prolungarsi della recessione continua a peggiorare in misura sempre più marcata le condizioni del mercato del lavoro a livello nazionale così come provinciale.

Ad una debole richiesta di lavoro da parte delle imprese, dovuta alle scarse opportunità di crescita delle stesse, si associa un'offerta che invece cresce velocemente, stante gli effetti della crisi sulla capacità di reddito dei nuclei familiari. Quanto appena evidenziato vale per l'Italia come per il territorio della provincia reggina, da sempre caratterizzato da uno svantaggio strutturale in termini di occasione di lavoro.

**La realtà reggina ha manifestato una contrazione del numero dei posti di lavoro continuativa, a partire dal 2007. Nel giro di cinque anni, dai 173mila e quattrocento occupati rilevati nel 2006, si è arrivati fino ai 152mila e ottocento nel 2011, per risalire a poco più di 154 mila unità nel 2012.** Ben 114 mila unità sono impiegate nel settore terziario, 17 mila nell'agricoltura, quasi 13 mila nell'industria e, infine, meno di 11 mila nelle costruzioni.

Rispetto al dato italiano, emerge, un peso più elevato del comparto primario (11% contro il 3,7% nazionale) ed una scarsa connotazione manifatturiera (8,2% rispetto al 20,1% nazionale). Inoltre, il **comparto dei servizi, che nel nostro Paese assorbe poco più di due terzi dell'occupazione complessiva (68,5%), riveste un ruolo fondamentale nell'economia reggina, impiegando quasi tre quarti degli occupati totali (il 74%),** in particolare grazie al peso significativo assunto dal commercio.

Valutando il ruolo **dell'occupazione straniera** nell'economia locale, sulla scia di quanto osservato in termini di imprenditoria, si rileva un crescente ruolo esercitato oggi da oltre 10 mila occupati, pari al 6,7% dei lavoratori totali. La percentuale è leggermente più elevata di quella regionale (6,0%) e risulta significativa in confronto al dato del Mezzogiorno (5,1%), pur permanendo un ritardo ormai strutturale con la media nazionale (10,2%).

**Aumenta invece nel 2012** in termini assoluti **il numero di disoccupati** che **sfiora le 30mila unità**, fermandosi a 29mila e ottocento. Un anno prima, l'analogo valore era pari a 23mila circa.

In realtà tra il 2004 ed il 2007 avevamo assistito ad una sostanziale riduzione del numero di persone in cerca di occupazione, probabilmente a causa del cosiddetto fenomeno dello "scoraggiamento".

**L'inversione di tendenza registrata nel 2012 è certamente riconducibile alla maggior incidenza di famiglie in condizioni di disagio economico: sempre meno nuclei riescono a sostenere i propri membri attraverso i noti processi solidaristici e le componenti inattive si trovano così indotte ad affacciarsi sul mondo del lavoro.**

In termini di indicatori nel 2012 il **tasso di attività** si assesta al **48,4 %** a livello provinciale, a fronte di un dato medio regionale pari al 51,7% e nazionale pari al 63,7%.

Con riferimento all'analisi del **tasso di disoccupazione** la provincia reggina ha mostrato un comportamento relativamente migliore a quello delle altre realtà calabresi, con indicatore certo in crescita (dal 10,5% del 2007 al **16,2% del 2012**), che comunque ha mostrato una minore dinamicità di quello regionale, cresciuto nello stesso arco temporale di oltre otto punti percentuali (dall'11,2 al 19,3, 135 mila unità disoccupate nella regione). **Rimane allarmante il dato relativo alla disoccupazione giovanile (popolazione tra 15 e 34 anni) con un indicatore pari al 30,6% , più che doppio rispetto a quanto mediamente osservato a livello nazionale.**

### ***Cassa Integrazione Guadagni***

Le ore di Cassa Integrazione Guadagni autorizzate dall'Inps costituiscono un indicatore molto importante per comprendere l'effettivo stato di salute del sistema imprenditoriale locale e le dinamiche occupazionali realmente in atto.

Nel 2012, in provincia di Reggio Calabria, l'utilizzo della Cassa Integrazione Guadagni (Ordinaria, Straordinaria e in Deroga) è aumentato rispetto all'anno precedente, del 4,1%, passando da 2.946.193 ore autorizzate nel 2011 a 3.065.861 ore nel 2012.

### ***Le previsioni occupazionali***

Conclusa l'analisi relativa ai dati sul mercato del lavoro provinciale relativi al 2012, è interessante analizzare alcune informazioni concernenti le previsioni occupazionali dichiarate dalle imprese per il primo trimestre 2013, così da offrire informazioni aggiuntive atte a valutare l'evoluzione dell'offerta di lavoro da parte delle imprese.

I dati di fonte Excelsior<sup>5</sup> sui fabbisogni occupazionali delle imprese evidenziano una previsione per il primo trimestre dell'anno pari a **650 assunzioni** dirette di personale dipendente, in riduzione comunque rispetto alle stesso trimestre del 2012.

Dal punto di vista settoriale, si prevede una dinamica positiva **delle assunzioni del comparto industriale (49,8%** a fronte di un dato nazionale del 32%) e, all'opposto, una debolezza strutturale della domanda di lavoro in quello dei servizi. In controtendenza rispetto a quanto rilevato per la

---

<sup>5</sup> L'Unione Italiana delle Camere di Commercio Industria, Artigianato e Agricoltura, in collaborazione con il Ministero del Lavoro e con l'Unione Europea, realizza, a partire dal 1997, il "Sistema informativo per l'occupazione e la formazione" Excelsior, che ricostruisce annualmente e trimestralmente il quadro previsionale della domanda di lavoro e dei fabbisogni professionali e formativi espressi dalle imprese, fornendo indicazioni di estrema utilità soprattutto per supportare le scelte di programmazione della formazione, dell'orientamento e delle politiche del lavoro.

Calabria e per l'Italia, nel primo trimestre 2013 **diminuisce in termini tendenziali la quota di assunzioni stagionali** sul totale delle assunzioni della provincia di Reggio Calabria (1,7% Reggio Calabria, 7,1% Calabria, 18,7% Italia).

E' contenuto anche il dato relativo alle **assunzioni ritenute di difficile reperimento (8,2% Reggio Calabria, 14,5% Italia)** quale diretta conseguenza di una domanda che continua a indebolirsi e di una offerta (le persone in cerca di occupazione) che continua ad accrescersi. In coerenza con i minori spazi offerti ai giovani, e beneficiando anche di un'ampia offerta costituita da coloro che negli ultimi anni hanno perso il posto di lavoro, si innalza marcatamente la quota di assunzioni per le quali è richiesta una **specificata esperienza lavorativa**. Tale quota raggiunge, in provincia di Reggio Calabria, il **68,8%** delle assunzioni totali (con un gap di ben 6 punti percentuali rispetto all'Italia, 62,8%).

In conclusione, appare utile fare anche cenno ad alcuni risultati emersi dal **“sovracampionamento imprese giovanili”** (maggior numero di interviste) riferito all'insieme delle imprese giovanili, commissionato nel 2012 dalla Camera di Commercio di Reggio Calabria nell'ambito dell'indagine annuale Excelsior .

**Le imprese giovanili** con dipendenti attive nel 2009 (quelle che costituiscono l'universo dell'indagine<sup>6</sup>) rappresentano una quota pari a circa il 12% del totale delle imprese con dipendenti reggine, mentre **assorbono solo il 7% del totale dei dipendenti**, mostrando quindi una dimensione media nettamente inferiore.

Con riferimento ai principali risultati dell'indagine, si rileva che **solo l'11,2% delle imprese giovanili ha previsto di effettuare assunzioni nel 2012**.

A fronte di 200 assunzioni previste, le imprese giovanili hanno previsto 280 uscite, determinando un saldo negativo di 80 unità (-2,3% in termini percentuali).

Sono preoccupanti i dati afferenti la formazione: nel corso del 2011 il **21,7% delle imprese giovanili ha effettuato attività di formazione** per i propri dipendenti, una quota nettamente inferiore rispetto al valore medio provinciale, che si attesta al 32,3%. I dipendenti che hanno partecipato a tali corsi di formazione rappresentano il 18,5% del totale, a fronte del 34,7% medio provinciale.

Probabilmente nelle imprese giovanili la vera formazione si realizza soprattutto nel concreto dell'attività produttiva, lavorando insieme a persone già esperte e in grado di trasmettere questa esperienza, e solo in seconda battuta attraverso l'apprendimento di nuove tecniche attraverso corsi.

Inoltre, le imprese giovanili hanno attivato nel corso del 2011 una trentina di **tirocini formativi**, ospitati dal **3,8% del totale delle imprese giovanili**. L'incidenza è molto bassa sia se confrontata con il dato medio provinciale (10,1%).

## **L'erogazione di credito**

All'interno del quadro appena descritto, appare molto importante l'analisi del sistema creditizio della provincia di Reggio Calabria, contraddistinto da un netto deterioramento dei rapporti tra banca ed impresa.

Un primo utile indicatore per comprendere la capillarità territoriale (e quindi, indirettamente, la qualità) del servizio del credito nelle diverse sedi territoriali riguarda la dinamica degli sportelli bancari attivi.

---

<sup>6</sup> La rilevazione ha interessato le imprese giovanili con dipendenti presenti nel 2009, delle quali si dispone di una stima della relativa occupazione dipendente a fine 2011 ottenuta dai valori dichiarati dalle stesse imprese in sede d'indagine Excelsior. Sono pertanto escluse da tale indagine le imprese giovanili senza dipendenti e tutte le imprese giovanili, con o senza dipendenti, nate dopo il 2009

Nella provincia di Reggio Calabria, nel 2012, si contano **124 sportelli bancari, il 10,8% in meno rispetto al 2005** (-5,2% in Calabria; +3,3 in Italia).

A fine 2012, i **depositi bancari** provinciali, comprensivi del risparmio postale, sono risultati circa pari a **6,8 miliardi di euro**. Un valore in crescita rispetto a un anno prima (+1,5%), che mostra una variazione più marcata rispetto alla media regionale (+1,4%).

La quota più consistente dei depositi ha origine, a Reggio Calabria, dal reddito delle famiglie (90,3%), le quali rivestono, in provincia, un'incidenza superiore a quella della Calabria nel suo complesso e dell'Italia (rispettivamente, 88,8% e 84,6%). Tale concentrazione deriva soprattutto da uno stretto legame che le attività imprenditoriali hanno con la conduzione familiare; ciò comporta che i casi di dissesto finanziario evidenziati in questi ultimi mesi si traducono con maggior facilità in dissesto economico per le famiglie, con conseguenti effetti sulla società. Ciò evidenzia come l'agire sul credito nella provincia di Reggio Calabria, così come su tutto il territorio regionale, finalizzando gli strumenti ad un miglioramento del rapporto tra banca ed impresa, è un'azione finalizzata alla protezione sociale, prima ancora che un'attività di sostegno all'economia.

**L'andamento dei depositi trova differente dinamica tra famiglie e imprese.** Nelle prime, infatti, si registra un aumento rispetto al 2011 che, in termini nominali, risulta pari al **+3,6%**; nelle **imprese**, invece, si registra una contrazione (**-6,2%**; nella Regione -5,4%, in Italia +5,1%).

**E' interessante anche rilevare i depositi delle Pubbliche Amministrazioni sono diminuiti nel 2012 nella Provincia di Reggio Calabria del -48,4%**

Anche l'ammontare degli **impieghi** in provincia risulta in **diminuzione (-4,8%)** e si ferma a 4,6 miliardi di euro. La contrazione è più marcata di quella regionale (-4%), nonché rispetto al trend meridionale (-2,7%) e nazionale (-1,2%).

Complessivamente a Reggio Calabria gli impieghi destinati alle imprese rappresentano il 39,6% del totale impieghi (era il 40,4% nel 2011), dato inferiore rispetto a tutte le altre province calabresi.

Emerge poi un generale peggioramento della **qualità del credito** di Reggio Calabria: risultano in crescita sia il numero di **affidati in sofferenza (+5,1%)** sia l'ammontare delle **sofferenze (+8%)**, che raggiunge il valore di 628 milioni di euro.

Il rapporto sofferenze su impieghi è pari a 13,6% (11,4% in Calabria).

Inoltre a Reggio Calabria, a fronte di un **tasso di insolvenza dei consumatori di 7,8%**, si registra, per le **imprese**, un'incidenza del tasso di insolvenza di quasi il **25%**, cioè più di tre volte quella rilevata per le famiglie. Il dato è particolarmente preoccupante, segnalando che circa un **quarto dei finanziamenti erogati al sistema imprenditoriale locale è incappato in una situazione di insolvenza.**

L'evidenziato deterioramento della qualità del credito provinciale si riflette, inevitabilmente, sui **tassi di interesse** per finanziare imprese e consumatori. In effetti, possiamo osservare come il costo di una linea di credito sia, nella provincia di Reggio Calabria, significativamente superiore al livello nazionale (**9,5%** a Reggio Calabria contro 6,6% a livello nazionale), e comunque maggiore della media meridionale (8,9%).

Di contro, è interessante rilevare che l'andamento dei **protesti** ha registrato una flessione rispetto all'anno precedente, sia nel numero degli effetti protestati nel loro insieme (-7,2%), che nell'importo totale dei titoli in protesto (-17,6%).

I protesti levati in provincia di Reggio Calabria contano, a fine 2012, quasi 18 mila effetti, per un totale di oltre 29 milioni di euro.

### ***La capacità esportativa del territorio***

Un ulteriore dato sconcertante è il progressivo acuirsi dello stato di isolamento internazionale della provincia.

Il valore delle **esportazioni**, pari ad appena 109,4 milioni di euro nel 2002, è cresciuto fino a 190 milioni nel 2007 per poi scendere progressivamente, portandosi su un livello non lontano da quello di dieci anni prima (**116,7 milioni**).

In particolare, **dal 2007 al 2012**, la provincia reggina ha registrato una variazione media annua delle esportazioni pari a **- 9,3%**, andando a collocarsi al **novantanovesimo** posto tra le 107 realtà provinciali, nella graduatoria delle variazioni medie annue delle esportazioni provinciali .

Anche le importazioni, pari a 180 milioni nel 2002, hanno subito una progressiva contrazione, con un valore sceso fino ai 142,7 milioni di euro dell'anno appena concluso.

A livello settoriale, nella provincia reggina **gli unici comparti a mostrare un saldo positivo sono ancora una volta la chimica e l'alimentare**; nel primo caso, ad ogni cento euro importati corrispondono 242,7 esportati; nel secondo, il rapporto risulta inferiore: ad ogni cento euro importati corrispondono 119,4 euro esportati. Nel dettaglio del settore alimentare, è la **trasformazione alimentare** ad essere trainante con un saldo positivo pari a 7,1 milioni di euro, mentre la componente agricola della filiera riporta un saldo negativo pari praticamente doppio (-13 milioni di euro).

Per quanto concerne il manifatturiero, i comparti della farmaceutica e dell'elettronica, negli ultimi anni acclamati come comparti traino della domanda globale di manufatti, sono praticamente assenti sul territorio.

Nel 2012 il più importante Paese di destinazione del nostro export è rappresentato dagli stati Uniti, seguito dalla Germania. Nessuno dei Paesi emergenti (i Paesi BRIC - Brasile, Russia, India, Cina - ribattezzati come economie della crescita) ha avuto ancora accesso alle prime dieci posizioni, evidenziando a maggior ragione le difficoltà di sistema nell'attrazione dei nuovi consumatori globali.

### ***La dotazione infrastrutturale***

La stagnazione dell'economia produce effetti di vasta portata, alcuni dei quali molto spesso sottovalutati o dimenticati. La scarsità di reddito da impiegare non vuole dire solo riduzione della capacità di spesa delle famiglie, significa anche contenimento degli investimenti pubblici (soprattutto nel mezzogiorno) e soprattutto di quelli destinati alla infrastrutturazione del territorio.

Il territorio, grazie anche alla presenza di un ampio tessuto metropolitano registra dati "apparentemente" incoraggianti; più precisamente, fatto pari a 100 il dato medio nazionale, **l'indicatore infrastrutturale della provincia reggina è pari a 114,6**.

Sulla determinazione dell'indice incide fortemente la dotazione portuale e in particolare la presenza del porto di Gioia Tauro. **L'indicatore infrastrutturale calcolato in assenza della componente portuale** evidenzia un ritardo rispetto a realtà di pari grado, con un numero indice sensibilmente ridotto (**83,6**). L'incidenza della componente portuale emerge in misura ancora più evidente da una analisi qualitativa degli **indicatori infrastrutturali economici e sociali**.

Nel primo caso, l'indice reggino si posiziona pari a **133,4** (era 135,0 nel 2011) mentre per le infrastrutture sociali, il valore complessivamente stimato risulta uguale a **70,8** (70,0 nel 2011).

Tra gli indicatori economici il dato specifico riferito ai trasporti portuali assume un valore pari a 393,9. La presenza del porto di Gioia Tauro, il più grande scalo commerciale del Mediterraneo, offre spunto a tale risultato, evidenziando tuttavia il paradosso della provincia, grande snodo commerciale e, come si vedrà, chiuso alla domanda internazionale per le imprese locali. Come a dire: Reggio Calabria esporta moltissimo, i prodotti di altri.

Sul fronte della dotazione di infrastrutture sociali, generalmente inferiori al dato medio nazionale, **l'anello più debole è rappresentato dalla dotazione culturale (34,9)**, ancora sottoposta ad una concezione della materia di stampo tradizionale, non votata cioè alla valorizzazione del patrimonio presente in provincia.

### *Alcuni dati sulla legalità*

Lo sviluppo e la crescita del territorio sono fortemente condizionati anche dalla incidenza di **fenomeni di illegalità**. In provincia di Reggio Calabria sono stati complessivamente denunciati, nel 2011, 18.808 reati, pari a ben il 27,7% del totale regionale e al 3,6% dei reati denunciati nel Sud Italia. Rispetto al 2010, il numero dei reati risulta in leggerissimo calo (-0,7%), in controtendenza con la media regionale e nazionale (rispettivamente, +1% e +5,4%). Passando dai valori assoluti all'analisi dell'**indice di delittuosità o tasso di criminalità** (reati denunciati ogni 100.000 abitanti) **la provincia presenta un tasso di criminalità inferiore alla media calabrese, nonché a quella italiana (3.318 reati ogni 100.000 abitanti nel 2011, contro i 3.374 della regione di appartenenza e i 4.550 del resto della Penisola)**. L'indice, peraltro, risulta in calo rispetto all'anno precedente, così come rilevato per il numero totale di reati (con 3.346 reati ogni 100.000 abitanti nel 2010, si registra una riduzione dello 0,8%, mentre la Calabria segna un +0,9% e l'Italia un +5%). La prospettiva si capovolge se si analizzano le fattispecie delittuose. Con particolare riferimento agli **omicidi a Reggio Calabria si rilevano 3,9 omicidi ogni 100.000 abitanti, più di quattro volte il dato nazionale (0,9 omicidi) e quasi il triplo del valore relativo al Sud Italia (1,4%)**. Il dato, già di per sé molto preoccupante, si fa ancora più critico se si considera che dei 22 omicidi commessi in provincia, ben 7 sono di stampo mafioso.

A condizionare fortemente l'economia provinciale intervengono anche i fenomeni del racket e dell'usura per i quali è difficile a quantificare la reale dimensione ricorrendo al solo parametro del numero delle denunce presentate, data la verosimile sottostima dello stesso. Infatti, come noto, una serie di motivazioni, prima fra tutte il possibile timore di ritorsioni, non solo economico finanziarie, possono indurre "le vittime" a non denunciare. I fenomeni in oggetto meritano particolare attenzione nel quadro dell'attuale fase congiunturale, perché la criminalità organizzata, anche approfittando dell'affanno conseguente al prolungarsi della spirale recessiva, è dedita all'acquisizione di imprese in situazione di difficoltà finanziaria, alle quali il sistema creditizio non concede più linee di finanziamento, con il risultato di riciclare nel sistema produttivo parte degli ingenti flussi finanziari a sua disposizione, e assumere il controllo delle imprese stesse.

### *Le risorse da valorizzare*

#### *Il Turismo*

In un quadro economico e sociale compromesso dalla crisi finanziaria, dove inesistente è il sollievo tratto dalla domanda estera, un ruolo in tal senso suppletivo viene svolto dal turismo, inteso come l'attività esportativa del terziario. Dopo alcuni anni di incertezza, nel solo 2011 l'ammontare di **presenze turistiche** è salito a Reggio Calabria del **+35,2%**, pari in termini assoluti a circa 710.000. **Gli arrivi** pari a circa 223.000 sono cresciuti tra il 2010 ed il 2011 **del 38,9%**.

Se da un lato è cresciuta la domanda turistica, dall'altro è stato registrato un raddoppio dell'offerta in termini di esercizi complementari: tra il 2007 ed il 2011 **il numero di B&B e agriturismo è cresciuto del 105%** raggiungendo quota 404, pari al 77% dell'offerta ricettiva locale. Le strutture alberghiere (121) sono rappresentate prevalentemente da esercizi fino a 3 stelle (39,7%); nel territorio regionale solo la provincia di Vibo Valentia mostra una maggior specializzazione verso strutture a maggior livello qualitativo, il che ha ovviamente effetti tangibili sulla capacità di spesa dei villeggianti.

Dalle analisi condotte su arrivi e presenze negli ultimi anni, emerge come la provincia di Reggio Calabria, contrariamente a quanto mediamente avviene in Italia, stia sperimentando anche una **crescita della permanenza media (numero di pernottamenti per arrivo) pari a 3,2** probabilmente sospinta da due fattori. In primis, gli effetti della crisi hanno indotto molti connazionali residenti in altre regioni a ridurre la lontananza dei propri viaggi scegliendo mete italiane; ciò ha favorito quei territori quali Reggio Calabria, che nel tempo hanno maggiormente sofferto della nuova concorrenza delle mete internazionali *low cost*. In secondo luogo, una più variegata capacità dell'offerta di intrattenimento, culturale oltre che balneare, ha favorito la

possibilità di più lunghi soggiorni da parte dei visitatori, con riflessi positivi anche per ciò che riguarda le attività più a valle della filiera turistica (commercio al dettaglio ed enogastronomia).

**L'indice di internazionalizzazione turistica** calabrese (rapporto tra arrivi stranieri su totale arrivi) è decisamente più basso della media nazionale (15,5% contro il 45,8% medio nazionale), con Reggio Calabria che, con un valore pari ad **appena il 13%**, dimostra chiaramente come una strategia di marketing turistico rivolta alla clientela oltre confine, se ben implementata, possa portare benefici considerevoli. Ad oggi, arrivano sul territorio provinciale **poco più di 30mila stranieri**, ovvero meno di quanto rilevato nel 2007. Certo gli effetti della crisi europea non possono che peggiorare la situazione, ma ciò non toglie come i flussi internazionali rilevati sul territorio reggino siano ancora insufficienti, soprattutto se confrontati con quelli di altre località caratterizzate da un analogo bacino di offerta, naturale e culturale. Se si vuole contrastare la scarsa attinenza che le nostre imprese mostrano con i mercati internazionali, si può e si deve agire sul fronte turistico, anche per via delle innumerevoli possibilità in termini di riflessi di filiera, nel terziario così come nell'agroalimentare e nei servizi culturali, di cui il territorio è pieno.

### *Il sistema produttivo culturale*

Il sistema culturale ricopre un'importanza fondamentale nell'economia, grazie alla sua capacità di generare **valore economico**, favorire l'innovazione e creare posti di lavoro altamente qualificati.

In provincia di Reggio Calabria, il **sistema produttivo culturale produce, complessivamente, 245 milioni di euro**, la maggior parte dei quali proveniente dalle industrie creative<sup>7</sup> (135 milioni) e dalle industrie culturali (quasi 95 milioni).

Oltre che per la creazione di ricchezza, il sistema produttivo culturale fornisce un importante apporto sotto il **profilo occupazionale**. Infatti, esso genera, nella provincia di Reggio Calabria, **6.038 posti di lavoro**, il 64,1% dei quali afferenti alle industrie creative.

Passando a valutare il peso che la cultura riveste sulla ricchezza e sull'occupazione complessivamente prodotti dalla provincia di Reggio Calabria, emerge un'incidenza pari al **3% in termini di valore aggiunto e al 3,6% dal punto di vista dell'occupazione**. Tali incidenze, pur non trascurabili, collocano la provincia all'ultimo posto a livello regionale: la media della Calabria è di 3,5 punti percentuali per il valore aggiunto e di 4,1 punti per l'occupazione. Inoltre, il resto della Penisola vede, mediamente, un contributo ancora più elevato, rispetto alla Calabria, sia al valore aggiunto complessivamente prodotto (5,4%) che all'occupazione totale (5,6%).

### *L'Economia del Mare*

Il Sistema Mare, inteso come l'insieme delle filiere del sistema produttivo al cui interno operano imprese che basano sulla risorsa "mare" il proprio processo, rappresenta una risorsa fondamentale per l'economia della provincia di Reggio Calabria. In tale ottica, la Camera di Commercio di

---

<sup>7</sup> La ricerca "L'Italia che verrà. Rapporto 2012", realizzata da Unioncamere e Fondazione Symbola, la quale, a partire dalla classificazione delle attività economiche Istat Ateco 2007, giunge alla definizione di quattro settori che nel loro insieme formano il "Sistema produttivo culturale":

- le industrie culturali (stampa, editoria, cinema, radio-tv, musica);
- le industrie creative, espressione di tutte quelle attività legate all'architettura, alla comunicazione & branding, assieme alle attività più tipiche del made in Italy svolte in forma artigianale o su ampia scala, di natura export-oriented, che proprio puntando sul design e lo stile dei propri prodotti riescono ad essere competitive sui mercati internazionali;
- il patrimonio storico-artistico, costituito dalle attività che interessano la conservazione, la fruizione e la valorizzazione del patrimonio (musei, biblioteche, archivi, gestione di monumenti);
- le performing arts e arti visive, costituite dalle attività di intrattenimento, divertimento, gestione dei teatri e di altre strutture artistiche, ecc.

Reggio Calabria, ha realizzato, nel 2012, un rapporto volto a descrivere la complessa realtà che costituisce l' "Economia del Mare" provinciale e a fornire un inquadramento economico del settore in termini di imprese, valore aggiunto e occupazione.

Nel 2008, il contributo dell' Economia del Mare alla formazione del **valore aggiunto provinciale** risultava pari **all'1,9%**, più del doppio dell'incidenza registrata a livello regionale (0,8%) o nazionale (0,9%).

Nel 2011 il Sistema Mare reggino, considerato nella sua unitarietà, ha visto impegnate **410 imprese**, con un'incidenza sul totale delle imprese attive poco inferiore all'unità, analogamente a quanto si osserva a livello regionale (0,8%) e nazionale (0,9%).

Nell'ambito della filiera del mare, riveste maggior peso il **comparto della pesca**, con un'incidenza sul totale dell' Economia del Mare provinciale pari al **61,7%** (Calabria 49%; Italia 43,3%); segue il settore del **turismo marino** che rappresenta il **18,5%** dell'intera filiera ( questo dato, pur risultando lievemente superiore a quello nazionale, pari al 17,1%, è inferiore di oltre dieci punti percentuali rispetto alla media regionale, pari al 29,9%).

Osservando la graduatoria delle province italiane stilata in base al peso percentuale delle imprese dell' Economia del Mare sul totale delle attività economiche, la provincia di Reggio Calabria si colloca in 41-esima posizione, immediatamente dopo la provincia di Vibo Valentia (40-esima), ma prima delle altre realtà produttive calabresi (Crotona 46-esima; Cosenza 49-esima; Catanzaro 51-esima).

L'importanza dell' Economia del Mare provinciale risulta particolarmente evidente **sul versante occupazionale: nel 2009 il settore provinciale ha assorbito 2.455 occupati**, con un'incidenza sul totale dell' economia pari al **2,4%**, superiore sia a quella della Calabria che dell'Italia nel suo complesso. Tra le diverse filiere, il trasporto marittimo assorbe il 66,5% dell'occupazione totale coinvolta nell' Economia del Mare provinciale, impiegando 1.632 addetti.

### ***La green economy***

Per il sistema produttivo reggino, un'occasione di cambiamento potrebbe essere rappresentata anche dalla *green economy*, quale opportunità per sviluppare un modello produttivo che possa coniugare progresso economico e sostenibilità ambientale, avvicinando nuovi consumatori e nuovi mercati sia in Italia che, ancor più, all'estero. Infatti, la *green economy* si sta sviluppando di pari passo con un processo di sensibilizzazione verso le tematiche ambientali nei confronti del consumatore, sempre più incline ai consumi *green oriented*, simbolo di un vero e proprio stile di vita. Orientare i propri processi produttivi verso una maggiore sostenibilità potrebbe consentire di acquisire un vero e proprio elemento competitivo per accedere a fasce di mercato più alte.

Da un'indagine effettuata presso le imprese industriali e terziarie con almeno un dipendente, è risultato che il 23% delle imprese attive in provincia di Reggio Calabria (ovvero 2.200 imprese) ha realizzato nel triennio 2009-2011, o ha programmato di realizzare nel 2012, investimenti in prodotti e tecnologie che assicurano un maggior risparmio energetico o un minor impatto ambientale.

Anche se questa quota è leggermente inferiore rispetto al dato italiano (23,6%) e regionale (24,5%) è opportuno evidenziare che si tratta di un'importante fascia del sistema imprenditoriale locale, soprattutto se si considera il ciclo particolarmente negativo degli investimenti, penalizzati dal prolungarsi della crisi economica.

## **dati congiunturali e scenari previsionali**

**(Fonte Unioncamere –Prometeia Scenari di sviluppo delle economie locali italiane 2011-2015)**

Gli ultimi anni sono stati contraddistinti da una congiuntura economica decisamente negativa per i Paesi dell'Unione Europea e per l'Italia, manifestandosi peraltro con intensità differenti a seconda delle macro-aree geografiche di riferimento. Il Mezzogiorno in generale e a maggior ragione il territorio calabrese hanno continuato a scontare gli effetti della bassa incidenza di produzioni a più alto valore aggiunto e della scarsa propensione all'export e all'internazionalizzazione, risultando in tal modo sprovvisti di strategie adeguate a stimolare la ripresa economica e il superamento delle difficoltà finanziarie contingenti.

La situazione economica e sociale della Regione Calabria appare a oggi piuttosto critica: per il biennio 2011-2012, la dinamica del valore aggiunto regionale si attesta al -1,9% annuo. Anche a livello provinciale si evidenziano trend negativi con una flessione del Valore aggiunto pari al -1,4%, percentuale meno incisiva rispetto al dato regionale, seppur doppia rispetto al dato nazionale. Anche per il 2013 sembrerebbe acuirsi la spirale recessiva provinciale, con un indicatore pari a -1,8%.

L'export provinciale, altrove capace di offrire un minimo sollievo al funzionamento delle economie territoriali, mostra invece un quadro contrastante, a partire da condizioni di strutturale difficoltà, vista la scarsa vocazione manifatturiera della provincia. Dopo aver subito una contrazione media annua del 13,2% nel biennio 2011-2012, le vendite all'estero dei prodotti reggini dovrebbero registrare un'inversione di tendenza già a partire dal 2013 (+11,1%), sebbene il contributo alla crescita economica offerto sarà minimo, stante un valore complessivamente esportato poco superiore ai 116 milioni di euro.

Anche i dati sull'occupazione non appaiono incoraggianti: per l'anno 2014, nella sola Reggio Calabria la quota di occupati sulla popolazione residente (tasso di occupazione) si manterrà al 27,3%, un valore di oltre 10 punti inferiore al dato italiano. Il tasso di disoccupazione, al contrario, continuerà ad aumentare, dall'attuale 16,2% al 22,7% nel 2015, colpendo soprattutto i giovani tra i 15 ed i 34 anni (ad oggi senza lavoro nel 30,6% dei casi).

Il nodo dell'occupazione si connette a quello dei consumi; dopo un 2012 di sostanziale stagnazione il 2013 si prospetta ancora negativo (-0,8%).

Il primo segnale di ripresa su tutti i parametri dovrebbe manifestarsi a partire dal 2014 quando la ricchezza prodotta tornerà a segnare dinamiche mediamente positive (+0,6%), e la spesa per consumi manifesterà una crescita media annua dell'1,5% nella provincia di Reggio Calabria, in linea con la media regionale, ma al di sotto dell'incidenza registrata per il Mezzogiorno (1,7%) e, soprattutto, per l'Italia nel suo complesso (2,1%). Su tali previsioni pesa ovviamente il prossimo aumento dell'Imposta sul Valore Aggiunto. Un aumento dell'imposta, in effetti, deprimerebbe ulteriormente il quadro dei consumi locali erodendo il potere d'acquisto delle famiglie.

I dati congiunturali elaborati da Unioncamere – Prometeia sugli scenari di sviluppo delle economie locali trovano riscontro anche nell'indagine congiunturale presso le imprese calabresi curata da Unioncamere: in tutti i settori produttivi (produzione manifatturiera, costruzioni, commercio e altri servizi) e per il primo trimestre 2013 le imprese denunciano trend negativi in termini produzione, fatturato e ordinativi; Le previsioni rimangono negative anche per il II trimestre 2013, mentre si rileva un cauto ottimismo per il biennio successivo.

## *Considerazioni conclusive*

Se fino al 2011 i numerosi indicatori strutturali e congiunturali negativi dell'andamento economico provinciale presentati nel corso delle varie edizioni della Giornata dell'economia sono stati in qualche modo "controbilanciati" dall'evidenza di un sistema produttivo comunque "capace di resistere", con performance positive almeno in termini di numerosità imprenditoriale, i dati presentati per il 2012, negativi anche sul fronte del tasso di sviluppo imprenditoriale, richiedono nell'immediato strategie e politiche atte ad invertire il trend, affinché almeno a partire dal 2014 possano concretizzarsi effettivi segnali di ripresa.

Ci sono ampi margini di manovra e programmi di intervento da attivare; abbiamo voluto evidenziare alcuni di questi come "**risorse da valorizzare**".

In primis il settore turistico che sembra favorire alcuni spiragli di rilancio dell'economia, stanti anche nuove dinamiche con cui si evolve la domanda nazionale. Il turismo, anche quello interno, potrebbe aiutare a contrastare le difficoltà economiche contingenti, che appaiono particolarmente critiche a causa degli effetti del basso tasso di industrializzazione e, di conseguenza, della scarsa apertura ai mercati esteri, aspetti che senz'altro rappresenteranno un freno alla crescita di tutto il territorio calabrese dei prossimi anni.

E' ancora poco sviluppata la capacità della provincia di intercettare la domanda internazionale, peraltro caratterizzata da una certa dinamicità.

Per favorire l'internazionalizzazione turistica sarà necessario attivare logiche di filiera con i due principali asset del territorio: la cultura ed il mare.

Le industrie culturali e creative, le arti visive e l'inestimabile patrimonio storico-artistico possono offrire un contributo tangibile, e in alcuni casi quasi immediato, allo sviluppo produttivo della provincia, in attesa che anche i nodi strutturali dell'economia vengano risolti.

Agire in termini di rete tra mare, cultura e turismo, rappresenta un tentativo che richiede un rinato interesse verso la tutela del territorio, delle sue bellezze e attrazioni; in sintesi, occorre agire in una logica **di sostenibilità ambientale**. Ciò vuol dire supportare lo sviluppo e l'implementazione di un settore giudicato da tutti gli analisti internazionali come a rapida espansione.

Gli imprenditori reggini, pur avendo riconosciuto con un certo ritardo la strategicità di tale impegno, mostrano ad oggi la piena volontà di recuperare rapidamente il terreno perduto, investendo nella green economy e nelle attività ricettive ad alto valore aggiunto.

Quello prospettato può essere un modello di sviluppo endogeno, che parte dal basso e cerca di far emergere i talenti del territorio. E' un modello che richiede però un elevato coordinamento e che non può prescindere dalla condivisione e compartecipazione dei principali stakeholders locali.

Proprio in relazione alla più volte manifestata e condivisa esigenza di fare rete sul territorio la Camera di Commercio di Reggio Calabria, in occasione della Giornata dell'Economia presenta **l'Osservatorio della attrattività, benessere e competitività territoriale**, il nuovo strumento di lettura degli andamenti evolutivi del territorio, appositamente realizzato da questa Camera di Commercio con il supporto tecnico di AISLO (Associazione Italiana Incontri e Studi sullo Sviluppo Locale) e con il contributo fornito dagli stakeholders locali in occasione dei precedenti incontri, incentrati sulla individuazione delle aree strategiche di sviluppo più rilevanti e l'elaborazione degli appositi indicatori statistici di misurazione.

L'Osservatorio è un sistema che consente di misurare, in maniera statisticamente rigorosa, la competitività del territorio e di monitorarne l'evoluzione, anche in confronto con altre realtà territoriali, in relazione agli obiettivi strategici prescelti.

La Camera di Commercio intende rendere disponibile questa progettualità a tutti gli attori locali dello sviluppo, affinché il patrimonio informativo sia oggetto di un percorso comune che, orientato dalla lettura strategica delle potenzialità e criticità dello stesso territorio, valga ad individuare politiche efficaci e sostenibili e scelte programmatiche mirate, per migliorarne l'attrattività, il benessere e la competitività.

Il responsabile dell'Associazione AISLO, dr. Bruno Coppola, rimarrà a disposizione per illustrare in maniera più approfondita le potenzialità dell'Osservatorio e le prime risultanze dell'analisi di misurazione della competitività del territorio rispetto agli obiettivi strategici programmati.